

FUORI i BUH!

Incontro aperto alla cittadinanza

Abbandonarsi alla paura equivale a perdere, gradualmente, le capacità di discernimento che contraddistinguono l'individuo, giungendo infine allo smarrimento della personalità. I codici attraverso cui essa si trasmette sono universali, come i segnali di allarme che accomunano trasversalmente le più lontane civiltà. Perciò il visitatore non tarderà a riconoscerne il richiamo né, rassicurato dal contesto espositivo, avrà timore a ricercare la risposta alla domanda: cosa sta accadendo? L'attrazione esercitata dalle situazioni di rischio è, infatti, ben nota e spesso si accompagna ad un'avventata curiosità.

Tutto ha inizio dalla presenza di alcune maschere in città: le indossano i Cittadini impauriti, i cui lineamenti ed espressioni scompaiono, nascosti da una fissa smorfia di terrore e sospetto. Le loro voci non riescono ad articolarsi in parole, per il violento tremore che li sconquassa. Di un solo messaggio sono portatori, uno slogan ossessivo che campeggia su volantini distribuiti senza spiegazioni, a centinaia: "Fuori i Buh dalla nostra città! Incontro aperto alla cittadinanza". Un urlo scarno, nessuna ricerca estetica, nessuna cifra personale, nessun senso. Chi sono i Buh? Dove sono? Perché ci terrorizzano? Il processo di identificazione con i Cittadini impauriti comincia da qui.

L'ingresso in una realtà distorta da paure e nevrosi avviene sotto la loro guida silenziosa. Il primo ambiente è un salotto dalle pareti ricoperte di cartone e quadri. Sono illustrazioni di Nicola Genovese che, con tratto spoglio e graffiante, disegna porte sbarrate e ritratti di Cittadini impauriti, colti nell'atto di difendere un gelato che inesorabilmente sta sciogliendosi, scena riproposta da una video-installazione esterna. Al centro della stanza un tavolo pare inghiottito dal tappeto nero che, a macchia, si stende al di sotto delle sue gambe mozzate. Immane, una TV trasmette senza sosta il latrare aggressivo di un cane da guardia, rinchiuso oltre i cancelli di un invisibile giardino. Così l'attaccamento a proprietà inconsistenti distrugge il godimento degli stessi beni, perché le energie si sprecano in un'illusoria difesa di fragili privilegi.

L'ingresso alla sala successiva risulta transennato. Per accedervi lo spettatore deve munirsi obbligatoriamente di un fucile in cartone, fornito dall'Associazione Cittadini impauriti. Qualsiasi possa essere la sua reazione alla consegna dell'innocua arma, sarà la sua stessa espressione, circospetta o divertita, ad accoglierlo nella penombra della stanza. I muri interni, infatti, sono sostituiti da specchi in frammenti, che pongono l'individuo di fronte a sé, più o meno consapevolmente armato. A fargli compagnia solo una voce di fondo, nessun'altra creatura o mostro. E una risatina che ricade su tutti noi. Ora, forse, il visitatore sarà in grado di comprendere chi siano i Buh, da dove giungano e quali luoghi abitino e, soprattutto, come mai facciano così tanta paura.

Chiara Costa